

sabato 10 settembre 2005
ore 21

Teatro Regio

Körper

sasha waltz & guests



Körper (2000)

coreografia **Sasha Waltz**

danzatori **Davide Camplani, Lisa Densem, Juan Kruz Diaz de Garaio Esnaola, Luc Dunberry, Clémentine Deluy, Nicola Mascia, Grayson Millwood, Michal Mualem, Virgis Puodziunas, Claudia de Serpa Soares, Xuan Shi, Takako Suzuki, Laurie Young**

scene **Thomas Schenk, Heike Schuppelius, Sasha Waltz**

costumi **Bernd Skodzig**

musica **Hans Peter Kuhn**

luci **Valentin Gallé, Martin Hauk**

direzione artistica e drammaturgia **Jochen Sandig**

assistenza alla direzione **Karsten Liske**

Una produzione di Sasha Waltz & Guests in collaborazione con Schaubühne am Lehniner Platz Berlin. Una co-produzione con Théâtre de la Ville de Paris.

Nata a Karlsruhe, **Sasha Waltz** vive a Berlino, dove si è accostata alla danza all'età di cinque anni alla scuola di Waltraud Kornhaas, allieva di Mary Wigman.

Dopo aver studiato alla School for New Dance Development di Amsterdam, si è trasferita a New York dove ha lavorato con Pooh Kaye, Yoshiko Chuma e Lisa Booth, Mark Tompkins, David Zambrano, Tristan Honsinger, Frans Poelstra.

Su invito della residenza per artisti Bethanien, nel 1992 è tornata a Berlino per dirigere il progetto interdisciplinare d'improvvisazione *Dialoge*.

In seguito a questa esperienza ha fondato con Jochen Sandig la sua compagnia *Sasha Waltz & Guests* e creato negli anni successivi le tre parti di *Travelogue-Trilogie: Twenty to eight* (1993), *Tears break fast* (1994), *Always six steps* (1995). Nel 1996 ha aperto un nuovo centro di produzione per teatro e danza contemporanea, la Sophiensaele, che ha inaugurato con la pièce *Allee der Kosmonaute* e dove hanno visto la luce le creazioni *Zweiland*, *Rötung*, *Na Zelmje* e il progetto *Dialoge '99*. In seguito, per il museo israelita di Berlino concepito dall'architetto Daniel Libeskind, Sasha Waltz ha sviluppato *Dialoge '99/II* con 17 danzatori, un percorso nell'edificio ancora vuoto. Dal 1999 fa parte della direzione artistica della Schaubühne am Lehniner Platz,

dove ha creato le pièces *Körper*, *17-25/4* e *NoBody*. Nel 2003 ha presentato a Graz *Insideout*, un'installazione coreografica con 20 danzatori e 10 musicisti. *Impromptus*, il suo nuovo lavoro, è stato rappresentato alla Schaubühne nell'aprile del 2004.

Körper coinvolge 13 danzatori in una varietà di movimenti particolarmente articolata. Coniugando corpo e architettura con *Körper* ci poniamo alcune domande: che cos'è il corpo? Come è strutturato?

La danza vuole analizzare l'etica, la ricerca dell'immortalità, indagare lo scottante tema della procreazione nell'era della manipolazione genetica

Sasha Waltz

In *Körper* la scena non è completamente nuda. Un pavimento nero delimitato da una curva di tubi fluorescenti e una parete monolitica alta 10 metri dominano il palcoscenico. È uno spazio libero, stile zen, per i tredici danzatori. Si tratta, come per la maggior parte degli esponenti del Tanztheater tedesco, di una compagnia ad altissimo livello di formazione tecnica, costituita da un insieme di esecutori, molto dotati ma anche spiccatamente individuali, di forte impatto scenico. Nella sceneggiatura di *Körper* Waltz inserisce veramente queste caratteristiche distintive, poiché molti dei danzatori si rivolgono direttamente agli spettatori, parlando del proprio corpo e dei suoi difetti. Dopo tutto, i danzatori sono, così sembra, degli esseri umani. Tuttavia, non appena incominciamo a identificarci con quelle "persone comuni", Waltz presenta la visione straordinaria dei corpi in modi inattesi, di braccia che sono gambe di centauro e di gambe che sono tentacoli più che membra.

In *Körper* il corpo è a volte una massa, un gruppo palpitante, ondulante, che si muove disinvolto attraverso una danza complessa e sbalorditiva, altre volte il va e vieni ipnotico del duplice lavoro sfuggente e sensuale esplora la co-dipendenza della relazione con l'altro. Poi c'è il corpo solo, esposto e vulnerabile nel vasto spazio del suo teatro, un teatro del corpo, che tuttavia esprime volumi.

Christopher Bowen